

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

Ufficiale per la pubblicazione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia

PATTI D'ASSOCIAZIONE

| | Annata | Semestre | Trimestre |
|----------------------------------|--------|----------|-----------|
| Padova all'Ufficio del Giornale | L. 18 | L. 9.50 | L. 5.— |
| " " a domicilio | » 22 | » 11.50 | » 6.— |
| Per tutta Italia franco di posta | » 24 | » 12.50 | » 6.50 |

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Servi N. 1055

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

di tutti i giorni

Numero separato centesimi 5.
Numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(PAGAMENTO ANTICIPATO)
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina cent. 25 per la 1ª pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, senza interruzioni e spazi in carattere testino. Articoli comunicati centesimi 70 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

LAVAL, 20. — Elezioni senatoriali — Votanti 328. Bernard Duret fu eletto con 189 voti contro Goy Dubignon che n'ebbe 139.

PARIGI, 20. — I giornali discutono l'eventualità della candidatura di Berthaut, ministro della guerra, al Senato nel posto di Wolowski.

NAPOLI, 20. — Il ministro dell'interno è partito per Benevento onde assistere al banchetto offertogli dal consiglio provinciale: domani riparte per Roma.

DIARIO POLITICO

A pagarla un tesoro non si ha oggi una notizia di tale importanza da farne argomento di un diario politico.

Le Assemblee dei grandi Stati hanno preso le loro vacanze, e quindi manca perfino la materia che poteva esser fornita dall'andamento delle loro discussioni.

Perciò i giornali che riceviamo dall'estero sono di un'aridità straordinaria, e quasi tutti si occupano nell'esame retrospettivo degli avvenimenti, facendo una specie d'inventario del passato.

Anche riguardo alla politica orientale sarebbe assai difficile in giornata dire qualche cosa di nuovo, o qualche cosa che abbia il suggello della verità.

Corrono mille congetture, una più strana dell'altra, e ciascuno ritiene

che le sue sieno le più attendibili le più fondate.

Fra le altre si registra la voce che il Principe Milano, se le sorti della guerra non mutano, sarà costretto ad abdicare in favore del Montenegro, le cui truppe avendo avuto almeno parziali vantaggi contro i turchi potrebbero con più dignità trattare della pace, ottenendo migliori condizioni.

Ignoriamo se questo progetto sia stato agitato nei consigli diplomatici, ma crediamo assai difficile, che le potenze vi prestino la loro adesione.

Il Principe di Montenegro sul trono di Serbia vorrebbe dire la creazione di quel forte nucleo slavo, che l'Austria-Ungheria non vuol permettere a qualunque costo, e a cui la Turchia stessa si opporrebbe con tutte le sue forze. Il progetto può sorridere certamente alla Russia, che considera il Principe di Montenegro come il suo pupillo, ma dubitiamo che le altre potenze vi si acquetano.

Frattanto lettere da Costantinopoli continuano a segnalare i progressi del fanatismo mussulmano. Il governo turco ebbe la malaugurata idea di accondiscendere alla formazione di una guardia nazionale nella capitale; tutti i mussulmani sono armati, e crescono di giorno in giorno le apprensioni per la sicurezza dei cristiani. Nelle provincie si osserva lo stesso. Particolarmente a Gerusalemme si vive nelle più forti angosce.

CORRENTI E COPPINO

A proposito della lettera che ieri abbiamo pubblicata di Cesare Cor-

dami con voce chiochia:

— Avanti n. 64: non prendete l'abitudine di farmi ripetere gli ordini.

Era ancora una scena dell'ignobile commedia umana...

Solamente un sembrante vidi abbuiarsi dinanzi a me.

Attraversando la stanza del custode, scorsi affacciata curiosamente alla porta che adduceva nell'appartamento una vaga fanciulla che mi guardava con espressione di tanta pietà che gliene fui proprio riconoscente...

La poveretta mi compungeva, conosceva bensì tutta la mia storia, ma aveva l'animo inclinevole al perdono perchè era donna e la donna perdona sempre o trova scuse alle colpe d'amore...

Rimasi tre mesi nelle carceri di Salandero e le uniche persone colle quali mi venne dato di conferire furono il mio avvocato, Ines e Fernando.

Il primo approvò interamente la mia decisione di non appellarmi della mostruosa sentenza, imperciocchè ben comprendendo il movente che l'aveva data, egli non dubitava che un'altra Corte non fosse per riconfermarla e quindi consigliavami egli pure per decoro, per dignità di non trascinare dinanzi ad altro tribunale il mio nome e la mia sventura.

Solamente mostravasi fiducioso in una commutazione di pena per grazia sovrana, in una delle tante occasioni in cui i re si degnano di essere pietosi.

Ines e Fernando erano accorsi per confortarmi, per versare nella mia anima il dolore che avevano risentito al triste annunzio che in un istante erasi sparso in tutta la città.

In questa circostanza mi fu dato di apprezzare al suo giusto valore il cuore di Fernando.

renti al ministro Coppino intorno ai Regolamenti universitarii, scrivono da Roma, 18, alla Gazzetta d'Italia:

Il Diritto e il Bersagliere hanno, ieri, reso conto ad un tempo dei lavori della Commissione per regolamenti universitarii, ma con quanta dissonanza! Il Diritto che si ritiene soltanto obbligato a riguardi verso l'onore presidente del Consiglio, ha dato la parola all'onore Correnti, il quale se ne valse per fare una sfuriata coi fiocchi contro l'onore ministro dell'istruzione pubblica, mentre il Bersagliere pubblicava una nota officiosa da cui risultava che c'era il migliore accordo nella revisione dei regolamenti universitarii tra l'onorevole Coppino e l'onorevole Correnti.

Epperò, dopo la pubblicazione della lettera dell'onore Correnti al Diritto, quale valore può mai avere la nota officiosa del Bersagliere? Nessuno.

Lo screezio tra l'onore Coppino e l'onore Correnti non si può più celare; ed esso viene a dare ampia ragione alla stampa moderata che criticò il sistema di commissioni inavalo presso il ministero Depretis.

Questo, tanto per coprire la sua inerzia e giustificare la sua inazione agli occhi delle popolazioni, trovò comodo il sistema di affidare lo studio delle promesse riforme a speciali commissioni, chiamando a comporre uomini politici perchè meglio riflettessero le tendenze del governo. E qui appunto è dove il ministero fece lo sbaglio maggiore, additogli dai giornali moderati i quali nel modo con cui quelle commissioni furono composte, vedevano un'abdicazione da parte del governo della sua iniziativa, della sua libertà, della sua responsabilità, abdicazione indecorosa pel governo stesso e pericolosa per le conseguenze varie che da essa ne potevano derivare.

Ma i giornali moderati, stando agli organi officiosi del ministero,

Lo aveva proprio mal giudicato. Sotto l'apparenza di una freddezza quasi calcolata, Fernando racchiudeva un'anima nobilissima e capace di magnanimi fatti.

Naturalmente la prima domanda che indirizzai ad Ines, allorchè dopo molte legrime fu in grado di ascoltarmi, fu sulla salute di Avemaria.

— Bene, bene... — mormorò malinconicamente mia cugina abbassando gli occhi.

— Bene — fece pure Fernando come se la sua asserzione potesse avvalorare la risposta che sua moglie mi aveva fatto.

Ma le loro asserzioni non bastavano a tranquillizzarmi.

Mi pareva anzi di scorgere nella fredda colla quale mi avevano risposto l'intendimento di celarmi la verità.

— Oh Ines — gridai stringendole le mani e fissandola negli occhi — assicurami che Avemaria vive, giuramelo, o almeno dimmi che posso morire. Sarebbe proprio misericordia!

— Sii calmo, Edmondo. Tua sorella è con me e mi è cara come una figliuola.

— Ma ignora sempre che io le ho ucciso il fidanzato, non è egli vero?

— Sì, sì lo ignora, non lo saprà mai, non deve saperlo.

Tutta la nostra conversazione non s'aggiò che su questo tema, imperciocchè ogni qualvolta Ines o Fernando volevano parlare di me, della mia sorte e di quello che si poteva tentare o fare per alleviarla, io cambiavo discorso né permettevo loro di proseguire.

Avrei ben desiderato di abbracciare Avemaria, ma dovetti rassegnarmi alle meste considerazioni che Ines mi pose sotto l'occhio per farmi cangiare d'avviso.

— Hai ragione — dissi finalmente

parlavano allora per passione: la loro critica non era disinteressata: facevano dell'opposizione. Intanto, se le loro parole fossero ispirate a prudente accorgimento o no, ce lo dice ora il dissenso manifestatosi tra l'on. Coppino e l'on. Correnti il quale dissenso risponde precisamente ai timori espressi dalla stampa moderata circa il sistema delle commissioni, adottato dal gabinetto Depretis.

CONSIGLIO DI COMMERCIO

Scrivono da Roma alla Gazzetta di Venezia:

Le vostre provincie apprenderanno con meraviglia alcuni atti recenti che si attribuiscono al Governo riparatore. In una ricostituzione del Consiglio del commercio e di quello dell'agricoltura, operata con intendimenti politici, dicesi che sarebbero stati esclusi i deputati Maurogonato e Colotta, e i senatori Rossi e Cavalli. Percorrendo le discussioni del Consiglio di commercio e dell'industria che sono fatte di pubblica ragione, è facile vedere la parte eminente che v'ebbero il Maurogonato, il Rossi nelle questioni commerciali e industriali; e la loro somma autorità non può essere contraddetta da nessun avversario di buona fede. Il senatore Cavalli nel Consiglio di agricoltura rappresentava quella regione veneta di cui illustrò una parte cospicua nei suoi studi sull'Agro padovano. Il Colotta poi è chiarissimo nei suoi studi agrari; ha combattuto i vincoli che si volevano opporre alla libera uscita del bestiame, con bellissime lettere dirette alla Gazzetta. Egli ha presieduto con lode generale i Congressi zootecnici di Conegliano, e se non erriamo anche di Belluno.

Così, se queste notizie, che mi vengono da buona fonte, si confermasero, la regione veneta perderebbe

con un mesto sorriso. — E infatti come mai quell'angelo potrebbe resistere al triste spettacolo? Che cosa potrei dirle per conostrarle la mia presenza qui dentro, in questa squallida cella fra secondini e gendarmi? E poi io mi domanderò subito notizie di Alfonso, di Elvira?

Dio mio, come ero felice!... Da qualunque parte mi voltassi, a qualsiasi pensiero io mi abbandonassi, sempre il dolore sconfinato, cocente; sempre le tenebre senza un raggio di speranza! — Calmatevi, Edmondo — diceva il marito di Ines; — calmatevi e poiché non ci è dato cangiare nulla a quanto è accaduto, vediamo ciò che si debba fare per impedire che un cuore innocente soffra.

Dopo un'ora di queste tristi considerazioni, nelle quali ventilavo insieme tutto quanto era possibile operare per illudere Avemaria, per impedirle di giungere mai a conoscere il tristissimo avvenimento — il secondino si avvicinava alla porta del carcere, apriva lo sportello ferrato, e con voce severa: — L'ora è trascorsa — diceva — è tempo che questi signori si ritirino, perchè il permesso parla chiaro: un'ora e non più di un'ora.

Più volte mi era accaduto di chiederli pochi minuti di tolleranza, ma lui — si chiamava così con questo nome — erasi sempre mostrato inesorabile.

Diceva che trattavasi del suo pane e non voleva, nè poteva transigere col pane.

Il pane!... dolorosa, tremenda parola!... Per nove decimi dell'uman genere un chilogrammo di pane non è forse la manifestazione più splendida della libertà e della divinità? Di quante utilità, di quante apostasie abiette,

nei grandi Consigli dello Stato i suoi autorevoli rappresentanti. Speriamo che non sieno esatte.

COSE INCREDIBILI

Con questo titolo troviamo nello Statuto, giornale di Palermo, il seguente articolo che mostra in quale stato trovassero la prima città della Sicilia.

« Risoluti a trattare come questione sociale la questione della pubblica sicurezza in Sicilia, noi non abbiamo bisogno, neppure oggi che prendiamo la parola per la libertà della stampa e per la incolumità della vita di chi scrive questo periodico, non abbiamo bisogno, diciamo, di fare una questione politica.

Vivace alcune volte la nostra polemica, quando svolgiamo gli intendimenti del nostro partito o quelli dei nostri avversari, noi non abbiamo altro diritto che quello di essere calmi e temperatissimi nella forma, oggi che trattiamo di fatti d'interesse in parte personale.

Però sentiamo il dovere di fare una esplicita dichiarazione. Se i fatti accaduti al nostro direttore fossero avvenuti per private ragioni, non ne avremmo tenuto parola. Ma l'audace tentativo di aggressione di cui appresso parleremo è stato evidentemente diretto contro una persona che è ampiamente responsabile di ciò che si pubblica nel giornale e dimostra uno stato morale di pubblico perversimento, che pone in serio pericolo l'ordine sociale.

E svolgiamo anzitutto i fatti:

Nei numeri 123 e 130 dello Statuto noi accogliamo una corrispondenza e alcuni apprezzamenti su le condizioni di Termini-Imerese che mettevano chiaramente in luce il fatto che il partito trionfatore nelle ultime elezioni amministrative di quest'anno non aveva alcun diritto

di assumere come privilegio l'epiteto di liberale, perchè parte dei suoi componenti erano mafia o dipendenti di mafia e dalle pressioni non era rifuggito per riuscir vittorioso.

Se la stampa ha una missione è quella di combattere per la giustizia e per vero, e lo Statuto ha coscienza che a questa missione non mancherà mai.

Pare che a qualcuno di Termini-Imerese questa condotta dispiaccia e precisamente al partito vittorioso, a quella parte che sentì la verità del rimprovero e che ha operato in modo da mostrare quanto ne fosse meritevole.

La qual cosa è veramente dispiacevole per un paese assai noto per la parte presa dai suoi figli, a quanto di più nobile ha la nostra storia siciliana.

Il giorno 11 agosto due signori da Palermo portavano a nome di un signore da Termini-Imerese formale sfida al direttore del nostro periodico che immediatamente li metteva in contatto con due suoi amici.

Dalla discussione risultò nei rappresentanti del nostro direttore la mancanza del diritto di sfida, malgrado l'insistenza degli amici dello sfidante, i quali dichiararono esaurito il loro mandato. Di che fu redatto verbale, terminato alle 4 pom.

Verso le sei pom. quattro o cinque persone di assai sospette apparenze furono vedute richiedere della persona, delle abitudini e dell'abitazione del signor Pagano direttore dello Statuto, e, avendolo sbagliato la dimora, allontanaronsi colla parola minacciosa « a stasera ».

Avvisato di tutto il sig. Pagano credette suo debito avvisarne anche qualche suo amico. Il fatto, notissimo a tutti, fu anche saputo dall'autorità di P. S. che immediatamente prese le misure necessarie per garantire la persona del signor Pagano che fu alla solita ora nel nostro uf-

LXXI.

Un mattino Luiz entrò nel mio carcere.

Io me ne stavo disteso sul mio giaciglio e, tutto intento nei miei pensieri, nemmeno mi ero accorto della presenza del secondino.

— Levatevi e seguitemi — disse Luiz con accento aspro e alzando la voce come non gli era mai accaduto di fare.

Mi contentai di lunge e uno sguardo nel quale egli lesse una interrogazione.

Si sirtine nelle spalle quasi avesse voluto dire che non era obbligato di darmi tante spiegazioni, perchè là dentro egli era padrone.

Nullameno si degnò di soggiungere, non senza accompagnare le sue parole con una inflessione di voce sardonica: — Il signor direttore vi domanda.

Sia perchè Luiz avesse rotto bruscamente il filo delle mie idee, sia per effetto nervoso — quelle parole mi contrariarono; sentii una vampa di orgoglio salirmi al capo, e mi parve di non essere ancora caduto sì basso per tollerare l'insulto di un pattoniere.

— Date a quell'uomo che il marchese Edmondo di Lama si degnò di riceverlo, — gridai. Quindi alzandomi in atto minaccioso stesi imperiosamente la destra e accennai a Luiz di uscire.

Il tono col quale avevo pronunziate le mie parole e l'atto energico che le accompagnava, dovettero certamente produrre una profonda impressione sull'animo e sul cervello di Luiz, imperciocchè invece di lasciarsi andare ad una sfuriata come avrebbe fatto certamente se si fosse trattato di un altro prigioniero qualsiasi, stette qualche momento a contemplarmi, meravigliato, trasognato senza nemmeno osare di rispondere una parola; quindi scossa il capo come se volesse dire: — Tant'è, questi maledetti uomini non sono tutti eguali!

Trascorrevano le notti nell'insonnia e se pur qualche volta mi veniva fatto di abbandonarmi al riposo, terribili sogni mi turbavano e mi andavo persuadendo che sarebbe stato impossibile continuare in quella esistenza.

ficio. Alle 10 pom. egli recavasi al club del Nuovo Casino e ivi il guardaporta lo avvertiva che alle 9 pom. della sera stessa era stato ricercato da sei persone, che egli aveva giudicato uomini di campagna.

Di ciò venne data subito comunicazione ad un ufficiale di P. S.

Alle 11 1/4 da un gruppo di 6 ad 8 persone che da qualche momento erasi fermato davanti una bottega rimpetto il palazzo Geraci si staccò una persona a richiedere il guardaporta del Nuovo Casino se il signor Pagano fosse sopra e nell'affermativa di chiamarlo giu perchè desiderato.

Tra le dette persone però non trovavasi lo sfidante della mattina.

Il guardaporta richiese del suo nome la detta persona, ma questa scherzosamente insistè dicendo, non fa bisogno; appena il signor Pagano scenderà mi riconoscerà.

Avvertito di ciò il nostro direttore fu pronto ad avviarsi a discendere ma fu fermato da persona inviata dall'ufficiale di P. S. che trovavasi con due guardie da borghese davanti il palazzo, e che prevedendo un conflitto, credeva necessario chiamar prima altra forza.

Alle 11 1/2 di sera la via più frequentata della nostra città offriva il seguente spettacolo. Addossate a una bottega le sei od otto persone della mafia di Termini-Imerese, tutte armate, e pronte a polverizzare il direttore dello Staluto, come avevano dichiarato per spavalderia a Termini. Davanti il palazzo Geraci due guardie e un ufficiale di P. S. in borghese. In due o tre punti qualche amico personale del nostro direttore.

Un vero campo di battaglia.

Nel club di casa Geraci traque come una belè fauve il nostro direttore.

Era circa mezzanotte e cominciavano a venire alla spicciolata guardie di P. S. Allora un altro individuo separossi dal gruppo e s'avvicinò al guardaporta e, in tuon di minaccia: ditegli che lo aspetteremo a casa. E via.

Però lo spiegamento di forze fatto in larga scala impedì l'aggressione, per quante ricerche si facessero gli agenti di P. S. non poterono sapere dove si fossero diretti.

Non aggiungiamo commenti. Nell'anno di grazia 1878, noi vediamo in Palermo questo fatto: un gruppo di mafiosi parte da Termini e tenta a faccia scoperta nella strada principale di una città di 200 mila abitanti un'audace aggressione senza avere affatto paura degli agenti della forza pubblica. Per parecchie ore di seguito si è fatta la caccia all'uomo!

FESTA NAPOLEONICA

Il Gaulois così parla della cerimonia religiosa ch'ebbe luogo il 15 agosto a Parigi nella chiesa di S. Agostino in ricordanza dell'antica festa dell'imperatore:

«Una folla numerosa e severa, composta di persone rimaste fedeli alla memoria dell'imperatore, di antichi servitori di Napoleone III, di borghesi e di operai, si è riunita giovedì, 15 agosto, al tocco, nella chiesa di Sant'Agostino, per udire la messa in ricordanza dell'antica festa dell'imperatore. Il concorso delle persone fu più considerevole che l'anno scorso. Si è cercato di evitare qualunque incidente che potesse dar luogo ad una dimostrazione politica. Tutto procedette col più severo ordine e col maggior raccoglimento. Il doppio servizio di agenti che la prefettura di polizia vi aveva assegnato, non valse ad altro che a confermare il tranquillo contegno di persone riunitisi per celebrare un pio anniversario.

Malgrado le assicurazioni contrarie di parecchi giornali, possiamo affermare che giamaì una maggior folla assistè alla celebrazione della messa del 15 agosto. I corrispondenti dei giornali esteri, come ad esempio quello del Times, i quali certo non sono sospetti di parzialità per il partito bonapartista, calcolano a 5 o 6000 il numero delle persone che erano convenute nella chiesa di Santo Agostino per assistere alla cerimonia religiosa.»

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 18. — Si è voluto, dice l'Italie, accusare l'onor. Bonghi di avere speso interamente sin dai primi mesi dell'anno tutti i fondi iscritti sul bilancio dell'istruzione pubblica per sovvenzioni ai maestri elementari.

Noi siamo in grado di smentire questa falsa asserzione; quantunque

l'onor. Coppino abbia giustamente accordato dal mese di aprile insino ad oggi parecchie sovvenzioni a maestri elementari, erano ancora disponibili 600 mila lire su questo capitolo.

— 19. — Stamane è ritornato a Roma l'onor. Maiorana Calatabiano, ministro d'agricoltura, industria e commercio.

NAPOLI, 18. — Leggasi nel Piccolo:

Stamane il questore cav. Buscaglioni ha diretto una circolare agli ispettori di pubblica sicurezza delle diverse sezioni.

Il questore deplorando che i reucci dal domicilio coatto non diano segno di averne tratto profitto ma invece tornino all'antica vita, esorta gli ispettori ad esercitare su di loro la più solerte vigilanza, deferendoli ad ogni minimo atto che ne dia ragione, all'autorità giudiziaria ed avvertendoli che, dove non ismettano le vecchie abitudini, torneranno al domicilio coatto.

Il questore deplora pure che alcuni non in odore di santità si atteggiino a bravi minacciando il tale e il tal altro di voler dire e voler fare, e quasi facendo intendere che l'autorità attuale non abbia nè volontà nè forza di tenere in freno anch'essi. Il questore invita gli ispettori a tenere ben d'occhio costoro, ad avvertirli prima a vivere da onesti e pacifici cittadini e a denunciarli poi, quando li trovino incorreggibili e riotosi, al questore per l'ammonezione, qualunque sia la condizione sociale a cui appartengano.

Non potremmo non dar lode all'autorità politica di questa provvida disposizione; con noi applaudiranno ad essa, quando vengano eseguite e mantenute con fermezza, tutti gli onesti rinfrancati contro la baldanza della gente facinorosa.

— Togliamo dalla Gazz. di Napoli: Il consigliere Magliano, che da un telegramma del ministro dell'interno era stato chiamato in Roma per trattare cogli onor. ministri delle finanze e d'agricoltura, industria e commercio un nuovo prestito del Municipio col Banco di Napoli, è ritornato da qualche giorno in questa città. Egli partì in seguito ad una deliberazione, che porta anche la sua firma, colla quale gli si accordano lire 500 per spese; e si è trattenuto in Roma due giorni, e ieri, come abbiamo detto ha reso conto alla Giunta di quanto aveva operato.

Intanto ci si assicura che il Consiglio del Banco dolentissimo di vedersi esautorare, e destinato a fare il comodino alle volontà ministeriali, si prepara a non approvare il prestito, ritenendo che esso sarebbe in contraddizione colla convenzione fissata pel consorzio delle Banche.

GENOVA, 19. — Stamane sono evasi dieci detenuti dal carcere giudiziario, in massima parte imputati non comparsi ancora innanzi ai tribunali.

L'evasione ebbe luogo mediante rottura d'un muro e relativa connivenza degli abitanti di una casa attigua al carcere.

L'autorità ha preso le disposizioni più urgenti per rintracciare i fuggitivi.

Giunse giovedì in Genova il barone Bettino Ricasoli. È pur giunto fra noi il ministro Pioda da Locarno. Sono entrambi alloggiati all'albergo di Londra. (Gazz. di Genova)

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA, 8. — L'Agenzia Reuter reca che i rappresentanti inglesi a Costantinopoli e Belgrado furono incaricati di comunicare, in data occasione alla Serbia e alla Porta, che, in caso di una mediazione l'Inghilterra mette i suoi buoni uffici a loro disposizione. — A Costantinopoli fu fatto intendere che l'Inghilterra deve dichiararsi contro una eventuale abdicazione del Principe Milano.

— 16. — Il Daily News scrive che non è venuto ancora il tempo di risolvere la questione d'Oriente; vi deve essere un altro periodo, più o meno lungo, di tirannide ed oppressione con nuovi conflitti e sventure, sino a che non si trovi un governo forte e coraggioso, il quale prenda un'eroica risoluzione e metta fine ad un potere, che è la concentrazione di ciò che vi ha di più sconsigliato e stolto, e tale che sia la tolleranza dell'Europa verso di esso è l'obbrobrio del nostro secolo.

GERMANIA, 17. — La Provinzial Correspondenz celebra il ritorno dell'imperatore Guglielmo a Berlino, rilevando l'importanza pel mantenimento della pace europea degli incontri avuti ad Ems e Salisburgo del monarca tedesco cogli imperatori di Russia ed Austria.

— L'Allgemeine Zeitung di Augusta, in un articolo intitolato «Russia e Germania», dimostra la necessità per la Russia di conservarsi nel momento attuale l'amicizia della nazione germanica e biasima acerbamente il contegno e il linguaggio di una parte della stampa russa verso la Germania che giudica il più adatto a turbare le buone relazioni finora esistenti fra i due paesi.

— Annunciano da Berlino alla Kölnische Zeitung che l'ambasciatore italiano, conte de Lauvay, è partito in congedo e che durante la sua assenza sarà sostituito dal primo segretario d'ambasciata, cavaliere Tosi, in qualità di provvisorio incaricato di affari.

AUSTRIA-UNGHERIA, 17. I fogli di Vienna si occupano quasi tutti del ministro delle finanze della monarchia, sig. bar. de Hofmann, giudicandolo più o meno favorevolmente a seconda del vario colore dei giornali.

— L'Adria ha per dispaccio da Pest:

È arrivato il ministro-presidente Tisza; il ministro delle finanze, Szell, arriva questa sera. Domani sarà tenuto consiglio dei ministri, e vi si tratterà probabilmente la convenzione commerciale. In pari tempo si fissaranno alcuni principii per i trattati commerciali da stipularsi colla Germania, la Francia, l'Italia e l'Inghilterra.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 19 agosto contiene:

Regio decreto 6 agosto che autorizza il comune di Novara ad esigere un dazio di consumo, all'introduzione nella sua città di dazi, sopra alcuni generi non appartenenti alle solite categorie.

Regio decreto 25 luglio che istituisce in Cosenza un Comitato provinciale forestale.

Regio decreto 26 luglio che istituisce per la provincia di Pisa una Commissione conservatrice dei monumenti e oggetti d'arte e d'antichità.

D. sp. s. n. in persona dipendente dal ministero dell'interno.

D. sp. s. n. in persona dipendente dal ministero della guerra e nel personale dei corpi. Disposizioni nel personale di comando del ministero di grazia e giustizia, tra le quali notiamo la seguente:

Con decreti del 25 luglio 1878, Crispo Flor. n. comm. Pietro, avv. generale presso la Corte di cassazione di Palermo, richiamato, a sua domanda al precedente suo posto di presidente di sezione della Corte d'appello di Palermo. revocatosi il decreto 21 maggio p. p.

NOTIZIE DELLA GUERRA

Anche oggi si hanno scarse notizie dal teatro della guerra e poco precise: forse un cambiamento nel piano d'attacco dei turchi ha ritardato i fatti decisivi che si attendevano dopo l'occupazione di Zaitcar e di Kniazovac.

Qualcuno attribuisce ad Abdul-Kerim un piano assai arido. Ricognoscendo la difficoltà di penetrare nella vallata della Morava, sia per la strada di Alexinat, sia per quella di Paratija, Abdul si sarebbe deciso ad operare un cambiamento di fronte colla maggior parte delle sue forze, a dirigersi verso il Nord, e ad avanzarsi su Belgrado per la vallata del Danubio. Questo piano è pericoloso, e non potrebbe riuscire che qualora fosse eseguito con grande rapidità.

In ogni caso non tarderemo a vederne gli effetti.

Leggiamo nella Neue freie Presse: La Porta si prepara ad una lunga durata della guerra; ne fanno fede i preparativi ch'essa prende. Presso Sofia viene formato un esercito di riserva della forza di 25,000 uomini.

Giungono continuamente truppe dall'Asia minore, per lo più redif della seconda classe e basibozuk. Vi arrivarono pure Circassi dal vilajet di Aidin. Le truppe marceranno alla fine del mese per Nissa. Sulla ferrovia Adrianopoli-Mitrovitz si conducono grandi cannoni d'assedio. Si crede che saranno adoperati nell'assedio di Deligrad.

Il Cittadino contiene i seguenti dispacci:

Cettinje, 19

Sulla splendida vittoria di Kuci abbiamo i seguenti particolari: venti battaglioni di Nizam, 3 mila zebecchi e 5 mila basci-bozucchi muovevano verso Kuci, e stada facendo costruivano delle forti trincee.

I nostri, forti di 4 battaglioni con 1500 kuaciani ed albanesi li attacca e fa fuoco vivo per tre ore; poi tutti come un sol uomo scagliaronsi da quattro parti sul nemico ed i jatan, poichè se limitavansi a fucilate la stragrande forza nemica avrebbe distrutto Kuci ed approvigionato Medun. La mischia fu terribile: i nostri pugnarono da leoni, presero d'assalto 20 trincee contrastate disperatamente dal nemico; 5 mila cadaveri turchi giacciono sul campo, sebbene molti feriti e morti venissero trasportati dalle vicine trincee. I nostri presentarono fuora al capo 3 mila retrocariche, 5 cavalli da soma carichi di sciarole d'ulciabilità e jatan dei zebecchi, 19 bandiere, una quantità di belle armi piccole, molti cavalli, tende ed innumerevole altra roba da guerra. Dei nostri caddero morti circa 200 e furono feriti oltre 300, numero per noi sensibile, ma tuttavia il nostro esercito è animatissimo pella riportata rara vittoria.

Atene, 20

L'assemblea-convento di Creta decise, in nome delle comuni da essa rappresentate, d'incominciare la guerra d'indipendenza contro la Turchia.

Viddino, 19.

Giunsero otto battaglioni asiatici in rinforzo di Osman Haschi.

Semlino, 19.

Il colonnello Despotovici, rinforzatosi con 5000 insorgenti bosniaci, sconfisse Selim baschi (Ova? R.) Alimpic è ritornato all'armata della Drina.

CRONACA DELLA PROVINCIA

Cittadella 19 agosto 1878.

Pel giorno 6 corr. era indetta l'adunanza ordinaria dell'assemblea generale di questa Banca Mutua Popolare, ma la seduta andò deserta per mancanza di numero. — *More solito* — Di oltre 400 soci indovinate un po' quanti ne sono comparsi?... Uno! Il bel numero. Era un villico, poveraccio, che forse ha preso l'invito all'adunanza per un decreto di comparazione colle sue relative comminatorie. — Non c'è caso, sempre la solita fiaccola in tutto e per tutto. — Codeste vergognose apatie sono un sintomo assai sconsigliante.

Quanto a Cittadella non c'è sicuro da impensierire, ma il guaio si è che dal piccolo al grande le cose vanno press'a poco nello stesso modo dappertutto per tutti gli argomenti. Quando non c'entri direttamente la borsa, o non vi sia da saziare la curiosità con qualche scandalo, si risponde con una crollatina di spalle.

Dobbiamo confessarlo per amore di verità, se non ci fossero colla loro gran cassa i nostri repubblicani si potrebbe dire che l'Italia dorme. Sono pochini, ma fanno un gran susurro. Essi gridano in piazza, alle adunanze, alle camere, in ogni luogo, sempre. — Gli altri, che sono per la grande maggioranza, lasciano fare alla buona stella d'Italia; e non pensano, gli imprudenti, che il dormire al chiaro delle stelle è cosa pericolosissima. Vi si può pigliare un tetano reumatico. — Adesso veramente si comincierebbe a stirar un po' le membra, ad aprir un po' gli occhi a dar qualche segno di vita. Sbadiando, si parla, ad esempio, qui e colà di associazioni costituzionali; ma ch'è languidi barlumi, crepuscoli annebbiati dal fumo dei sigari. Sarebbe tempo finalmente di scuotersi davvero e di attendere con più cura e maggior senno ai nostri interessi.

Se per il passato un'affermazione solenne di principii, una calma e costante operosità da parte della maggioranza, poteva essere cosa desiderabile ed è utile, oggidì la è diventata una urgenza assoluta. Il torrente, che sbocca nel mare, non arriva certo a gonfiarlo, ma fino a un certo punto ne può intorbidare le acque, e noi abbiamo bisogno di veder chiaro fino al fondo. — Ma io sono fuori del seminato. Torno alla nostra Banca.

Dopo la diserzione completa del giorno sei, l'Assemblea fu riconvocata pel giorno 13 e la seduta ebbe luogo con 20 presenze, il 50% degli Azionisti. Procento legale. Tra le altre cose doveansi eleggere alcuni Consiglieri d'amministrazione, che è quanto dire rimettere salde colonne all'edificio. Buona sorte che la scelta è caduta in bene. Furono rieletti gli uscenti.

Del resto questo istituto prospera meravigliosamente. In quattro anni e mezzo di esercizio ha raggiunto l'egregia somma di L. 80,000. — di capitale proprio. — Per Cittadella è qualche cosa, che sorprende. Il portafoglio conta cambiali per un complesso di circa L. 400,000. Pensate di quale è quanto vantaggio torni la ripartizione di questa somma

fra 5 o 6 cento ditte del paese e circondario. Al 30 giugno il dividendo corrispondeva a 7.00 netto, e vedo dalla relazione del Consiglio che probabilmente il II° semestre sarà anche più vantaggioso. In fin d'anno per lo meno un 14.00.

Queste prospere condizioni dovrebbero essere comuni a tutte le Banche Mutue Popolari. Esse sono costituite in modo che non dovrebbero mai fallire al loro scopo.

Le cagioni di ogni disastro, e non pochi ne avremo purtroppo a lamentare, cercatele sempre nella troppa buona fede, o in qualche cosa di peggio, dei consigli di amministrazione.

E qui è dove preme intervenga il Governo con qualche riparazione, o repressione, che forse è più esatto.

Bisogna ovviare agli abusi, segnando un limite oltre il quale sorga la responsabilità personale del consigliere. S'andrà certo cost a limitare alquanto lo svolgimento del credito, ma se no, e sarà ben peggio, lo vedremo languire a poco, a poco sotto il peso di una generale sfiducia.

V'è una schiera d'economisti, fautrice dell'arricchito sistema da lasciar fare, la quale vorrebbe che le popolazioni si illuminassero in fatto di credito e di banche, a tutto proprio rischio e pericolo. Certamente la scuola dei disastri sarebbe seconda di ammaestramenti, ma in questo caso i frutti di una dolorosa esperienza sarebbero troppo tardivi. Le liquidazioni e i fallimenti degli istituti nel tempo che recherebbero lumi ed avvertimenti, diseccherebbero le fonti stesse del credito. La strada non è buona. Bisogna persuadersene, le grandi risorse non si possono improvvisare ed è solo grado a grado, pazientemente, e con grande cautela che si può felicemente riuscire anche nei rapporti economici. L. P.

CRONACA CITTADINA

NOTIZIE VARIE

Consiglio Comunale. — Seduta del 19 agosto. Consiglieri presenti 18.

Il Consiglio deliberò:

I. Modificando la deliberazione del 20 gennaio a. c. accetta la demolizione di parte della casa N. 3353 di mappa, in modo che la Corte Garzeria resti del tutto aperta dal lato della Via Pedrocchi, salvo di chiuderla in seguito con mura o cancellata come verrà richiesto da una migliore prospettiva ed autorizza la Giunta a stipulare contratto col proprietario sig. Dalla Baratta sia per questa demolizione con cessione dell'area quanto per il ritiro della rimanente fronte sulla via Pedrocchi secondo la linea tracciata dalla commissione del piano regolatore impegnando il Comune a pagare alla ditta stessa una somma di L. 113.000 oltre le spese a titolo d'acquisto e corrispettivo per lavori parte per bilancio anno corrente e parte per quello del 1877 alla categoria VI del titolo primo, ritenuto che il sig. Dalla Baratta, rinunci all'eventuale diritto che gli potesse spettare di rifabbricare sull'area che forma la corte Garzeria.

II. Il Consiglio udita la relazione dei revisori sul conto 1875 della civica Casa d'Industria ne approva i risultati in questi estremi:

| | |
|---------------------|-------------|
| Attività | L. 54873.54 |
| Passività | » 56748.66 |

Eccedenza passiva L. 1875,12

III. Porge alla Giunta municipale il meritato encomio per la solerte intelligenza con cui resse l'amministrazione della Casa d'Industria e la dovuta lode alla direzione di quell'Istituto per la zelante operosità con cui disimpegnò le svariate sue incombenze.

IV. Autorizzò il Sindaco a chiedere sia dichiarato di pubblica utilità l'ampiato del cimitero comunale appendendo per intero i mappali numeri 704, 705, 706, 708, 710, 711, 712, 713, 715, 716, 654, 656 e porzione dei numeri 698, 726 del Comune censuario di Chiesanuova in complesso nella superficie di pertiche metriche 69,42 come risulta in dettaglio dalla perizia e stima 28 luglio p. p. N. 1326 dell'ufficio tecnico municipale.

V. L'area apparsa verrà rialzata in modo da prevalere m. 0,18 sopra il piano della chiesa del cimitero attuale impiegandovi la terra risultante dalla riduzione a passeggio del bastione tra porta S. Giovanni e Porta Savonarola, riduzione apparente dalla tavola VI del progetto 16 luglio p. p. protocollato al num. 14075 dell'ingegnere Brillo dott. Giovanni.

VI. L'acquisto dell'area suddetta imponente circa L. 28,000 si verificherà coi residui attivi del consuntivo 1875.

VII. Nel lavoro d'escavo della fossa e nell'innalzamento dell'area che secondo il progetto suindicato importa circa L. 115,000 s'impiegherà quanto fosse per rimanera disponibile dei residui attivi sui fondi speciali assegnati dal Consiglio pel cimitero attuale nella parte seconda, titolo primo, categoria ottava del bilancio 1876 ed anteriori. La deficienza verrà coperta con apposito stanziamento nel bilancio 1878.

VIII. Si modifica la deliberazione consigliare 8 giugno 1874 nel senso che si decide ommettere la costruzione del tombino in muratura contemplato dalla deliberazione stessa.

IX. Il Consiglio deliberò che non si possa per ora prendere alcun provvedimento sull'istanza dei falegnami onde sieno assoggettati a dazio i legnami lavorati e specialmente le mobiglie.

— Domani, 22, alle ore 8 e mezzo pomeridiane vi sarà seduta del Consiglio, nella sala del vecchio Consiglio in Piazza Unità d'Italia, per ultimare la discussione sugli oggetti messi all'ordine del giorno.

Via Pedrocchi. — Quel cittadino che ci ha scritto l'altro giorno consigliando la sospensione del transito delle vetture per Via Pedrocchi finché dura la rifabbrica, ci manda oggi un'altra lettera in risposta a quella del sig. E. A. P. stampata ieri.

Il cittadino dice che non ha chiesto la costruzione di due marciapiedi, ma di uno solo; e noi siamo d'accordo con lui.

Ora l'argomento ci sembra esaurito, e speriamo che gli edili municipali se ne facciano carico.

Teatro Nuovo. — Sapevamo da parecchi giorni che l'ingegnere sig. Scala presentò alla direzione il suo progetto per il restauro del nostro Teatro Nuovo preconizzando la spesa di L. 163,000

Un corrispondente da Padova mandando la stessa notizia al giornale La Venezia, vi aggiunge queste parole: «Il progetto è bello, ma non ne faranno niente.»

Conveniamo nella prima parte di quest'asserzione del corrispondente, anzi diciamo che il progetto dello Scala è bellissimo; esso farebbe del nostro teatro forse uno dei migliori d'Italia. Ma perchè il corrispondente ha gettato là quel suo brutto pronostico: non ne faranno niente? Ci permetta di non essere della sua opinione.

Certo se si comincia coi pronostici scoraggianti si finirà col far passare, anche al meglio disposti, la voglia di mettere mano all'opera; ma se ci uniremo tutti nel dimostrare la convenienza di un vero restauro, e non di un semplice rattoppamento, che poi richiederebbe in epoca prossima nuove spese, se avremo fiducia nelle risorse, nel buon volere, nel sentimento del decoro, nell'anore dell'arte dei signori palchettiisti, nell'interesse che ha la città intera di mantenere l'antico lustro della nostra scena, siamo persuasi che non solo non si farà niente, ma si farà molto e bene.

Uzzarefio. — Siamo dispiacentissimi di dover ritornare sopra un argomento che avevamo sperato di poter lasciare da parte.

Dopo i nostri richiami sulla disciplina e sulla custodia del lazzeretto agli Ognissanti, qualche cosa si è fatto, lo riconosciamo, qualche provvedimento fu preso; ma la vigilanza provocata da quei richiami è stata come un fuoco di paglia; durò appena quanto ne durò l'eco, ed ora siamo in gran parte ritornati all'antica rilassatezza.

Si tratta dell'ingresso nel lazzeretto di persone estranee al servizio, che vanno e vengono a diverse ore con tutto loro comodo, e di altre infrazioni, che sarebbe inutile, non verare, ai regolamenti sanitari.

Noi crediamo che molte cose si tengano nascoste a chi ha l'incarico della sorveglianza e dell'andamento del lazzeretto, e gli abitanti del vicinato se ne mostrano inquieti.

Occorre quindi verificare senza indugio gli abusi, e dare provvedimenti energici perchè non si rinnovino.

nuoviocchi. — Scene domestiche. — È una accurata ed elegante edizione in ottavo, di circa 400 pagine, uscita in Treviso dal libraio tipografo Luigi Zappelli, ed ora posta appena in commercio. Trovansi presso i principali librai — Prezzo L. 2,50.

Sotto questo titolo la distintissima infaticabile scrittrice che illustra le venete provincie e l'Italia, che non volge quasi un anno dacché pubblicò quel prezioso e simpatico libro delle *Pagine familiari*, la signora Luigia Codemo di Gerstenbrand, prendendo per argomento quelli che coll'industria e coll'ingegno, su basi più o meno regolari e perfette, costrussero da sé la loro ricchezza,

forse mira ad una delle piaghe sociali di palpante attualità in quest'era di demolizione e di ricostruzione, di studiato livellamento e confusione delle caste, e ne drammatizza le fatuità, i vizi e le colpe.

Dico forse perché io non ebbi che il tempo di leggere il frontispizio, di scorrere la bella e spiritosa prefazione e poi sbirciarne appena le ultimissime pagine, e potrei essermi ingannato nelle mie induzioni.

Che che ne sia, il titolo è per sé assai promettente, nè v'ha poi a dubitare sulla valentia della scrittrice, troppo ormai nota per lavori in tal genere e ritenuta qual felicissima pittrice di costumi e di caratteri ed abilissima orditrice di scene domestiche le più spontanee e vere; ed io son ben lieto di poter annunciare il libro novello a miei concittadini. Non fa d'uopo che io accerti poter esso attrarre impunito lo sguardo e l'attenzione de' loro figlioli, che le opere della Codemo si distinguono tutte per lealtà e purezza di principii morali, religiosi e patriottici.

Certo quanto è scritto in queste scene è a buon fine (così si esprime l'autrice nella prefazione pagina V); « mai non perdetti di vista, in mezzo agli errori del mondo, la Fede, luce divina, che mi resterà guida fin l'ultimo istante. Passi una parola acceca se lo scopo è far amar le cose oneste, e gli elementi, che mal combinati sariano veleno, divengano farmaci. »

Nella conclusione, elevandosi dalla semplicità dello stile di narratrice alla serietà della donna amante del vero, del bello, dell'onesto e del bene de' suoi simili, ha slanci generosi per altezza di mente e d'ingegno e per sensibilità di cuore, e mi piace qui riferire alcuni piccoli brani, staccati dalle ultime pagine del volume.

« Uno spirito di leggerezza, una dissipazione, atta non a fecondare, ma a disperdere i più forti germi, una vanità incorreggibile prendono sempre più piede, guadagnano terreno, in quegli strati sociali, dove cresce la generazione dei nuovi ricchi. »

« Ahimè il generoso soffio del 48 non v'è più a mantenere alti gli spiriti in un'atmosfera di fraternità d'uguaglianza e di vero amore in una sola idea. Finché la pianta si imbeve dei potenti succhi popolari, va bene: appena si solleva, perde consistenza. Ai fumi dell'opulenza non resiste, acquista i vizi, non le virtù della nobiltà, la odia e la adora, la disprezza e vuol soperchiarla. »

« Ahimè!... nei nuovi ricchi starebbe la speranza d'un popolo; in essi che han la gagliardia delle razze vergini e l'educazione di quelle primitive. Non è pietà vederli, invasi dal farnetico del lusso, scordare i belli, semplici costumi della vita primitiva, dimenticar l'origine, vergognarsi di ciò che è loro unico vanto?... Miserabili! e per imitarli la piccola borghesia insanguina: si erige, per cadere affranta sotto i debiti, trascina per le strade il falso lusso, lasciando ai canti il pudore delle figlie, l'onore dei mariti e del padri. »

Ma non cito di più, per quanto fosse pura in me il desiderio di farlo; e finisce, che, in vero, per un annuncio bibliografico, fui anche lungo di troppo, e troppo abusai della pazienza del lettore.

LUIGI FARINA.

Concerto. — La musica del 20 Reggimento fanteria suonerà oggi 21 agosto in Piazza Unità d'Italia dalle ore 8 alle 9 1/2 p. i seguenti pezzi:

1. Marcia. *Don Bucefalo*. Cagnani.
2. Mazurka. *Giuseppina*. Strauss.
3. Scena e Duetto. Costelli.
4. Pot-pouri. *Aida*. Verdi.
5. Sinfonia. *La Faust*. Bonizzetti.
6. Valzer. *Il Rosignuolo*. Sassone.
7. Polka. *La Pacchianella*. Gatti.

Corse di cavalli. — Nelle corse che hanno avuto luogo sabato a Brescia, vinsero:

1. premio Vandalò;
2. » Violetta;
3. » Sakoldowany.

La Principessa Margherita a Venezia. — I giornali di Venezia continuano a riferire i particolari del soggiorno di S. A. la Principessa Margherita e del Principino in quella città.

Il **Rinnovamento** e **La Venezia** stampati nella notte contengono lunghe descrizioni della *Regata* di ieri, ch'ebbe un successo splendidissimo.

Il concorso della gente fu straordinario: il colpo d'occhio sul Canal Grande incantevole.

Al comparire della Principessa sul poggiaolo di Palazzo Foscarini fu ripetutamente salutata dagli applausi della folla.

Facevano corona a S. A. R. le signore Sormani - Moretti, Michiel,

Clary, Papadopoli, Rasini, Montenegro e Brandolin; alcuni senatori e deputati, il Sudaquo, il Prefetto, l'ammiraglio Aeton, il contrammiraglio Cacace, il comm. Pizzagalli, ed altre autorità.

La gara riuscì invero assai animata. Bellissime le bissonne municipali.

Vinsero il **gondolino giallo** montato da Maddalena, poi il **celestè, il solferino, il rosa.**

Bello, affollatissimo il corso di gondole dopo la Regata.

La principessa Margherita più tardi, alle ore 10 e un quarto, si recò al Teatro Malibran, accompagnata dalla contessa Marcello e fu salutata da due salve di fragorosissimi applausi.

— Il **Rinnovamento** reca:

Della brutta avventura, che toccò l'altra notte in laguna alla principessa Margherita è pietoso partito il tacere. La cannoniera, incagliata nel paludo, a tutto isersa non era ancora stata liberata.

Cose militari. — **L'Italia militare** reca:

Sappiamo che alle prossime grandi manovre di cavalleria e di corpo d'armata, che avranno luogo in Germania alla presenza di S. M. l'Imperatore Guglielmo, assisteranno gli ufficiali italiani colonnello Corsi e capitano Riva Palazzi.

Disastro. — Leggesi nel **Bergaglio**:

Si ha da Nicastro che, in seguito ad una violenta procella, si rinnovò presso a poco il disastro già verificatosi un mese circa fa dell'allagamento impetuoso nelle parti più basse della città per opera del torrente Melizza, il quale, straordinariamente e di improvviso gonfiatosi, proruppe dagli argini, distruggendo parecchie case del Rione Terravecchia, il muro di cinta del carcere circondariale e danneggiò considerevoli proprietà.

Ad evitare il pericolo di evasioni, i detenuti furono condotti nella caserma di San Francesco, donde sgombrava il presidio militare, ricoverandosi nel seminario.

Disgraziatamente, oltre ai danni materiali, si hanno a deplorare tre vittime.

È superfluo l'aggiungere che tutte le Autorità gareggiarono di zelo e coraggio per mitigare i danni e recare soccorsi a chi ne abbisognava, sicché molti infortunati poterono essere scongiurati.

Il ministro dell'interno, appena informato dell'accaduto, fu sollecito di dare le disposizioni convenienti alla gravità delle circostanze, onde antivenire maggiori danni di cui si temeva, perchè i temporali sembra si ripetessero.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE

Bollettino del 16 e 17

NASCITE

Maschi n. 2 — Femmine n. 3

MORTI

V. seo Giovanna Vittoria fu Benedetto di anni 17 e mesi 3, sarti, nubile.

Gasparini Luigi di Angelo, di anni 1 e mesi 4.

Varotto Antonio di Antonio di anni 1 e mesi 6. Tu ti di Padova.

B. nuni B. lenghi Maria fu Antre, di anni 36, presidente, emigrau, di F. enz.

Quattro bambini degli Espositi.

ATTO DI RINGRAZIAMENTO

Il cav. *Beyletti* e famiglia ringraziano tutte le persone, che, nella dolorosa perdita della figlia benamata, furono ad essi generosi di conforto con ogni sorta di pietose manifestazioni.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO di Padova

22 agosto

A mezzodi vero di Padova

Tempo med. di Padova ore 12 m. 2 s. 35 6

Tempo med. di Roma ore 12 m. 5 s. 2 7

Osservazioni meteorologiche

Esaghi all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30 7 dal livello medio del mare.

20 agosto

Ore 9 p. 3 p. 9 u.

Barom. a 0° — mill. 760.4 763.9 760.4

Termomet. centigr. +22.6 +27.2 +23.02

Temp. del v. aq. 10.79 13.42 14.58

Um. rel. relativa. 82 80 68

Dir. e for. del vento NE + SE 1 NO +

Stato del cielo. . . . quasi quasi nuv. ser. avv. ser.

Dal mezzodi del 20 al mezzodi del 21

Temperatura massima = + 27 3

minima = + 10 6

ULTIME NOTIZIE

Leggesi nel **Diritto**:

Contrariamente alle voci allarmanti sparse da alcuni giornali, siamo lieti di annunciare che la salute del ministro guardasigilli, onor. Mancini, lungi dal peggiorare, è in via di completa guarigione.

Leggesi nel **Fanfulla**:

La circolare del ministro dell'interno, colla quale si vietano le processioni ed altre funzioni religiose fuori delle chiese, e più che altro poi la disposizione del Prefetto di Roma, che applica quella circolare al trasporto del Viatico, che qui si usa fare solennemente in certe determinate epoche dell'anno, sono state oggetto di animate discussioni al Vaticano.

Per ordine espresso di Sua Santità il cardinale vicario ha diretto a questo proposito una vivissima protesta al ministro dell'interno, e fu stabilito, che se per non eccitare disordini debbano i parroci astenersi nel portare il Viatico dal suonare il campanello e dal farsi seguire da accompagnamento regolare di persone con certi accessi, debbano però essi invitare i rispettivi parrocchiani a seguire sempre in gran numero il Viatico, giovando cioè a protestare contro gli ordini del governo ed a dimostrare in pari tempo il loro attaccamento e la loro fede alla Chiesa cattolica.

Sappiamo anzi che un'apposita notificazione del vicariato dovrà a tale riguardo affiggersi in tutte le chiese di Roma.

Leggesi nel **Cittadino** di Trieste:

Il ministro degli interni ha dato ordine perchè sia sospesa in Austria la circolazione dei giornali di Milano, il **Pungolo** ed il **Secolo**.

CORRIERE DELLA SERA

21 agosto

PARTICOLARI

SULLA GRAZIA DE MATA

Una corrispondenza del **Corriere della Sera** spiega come il fratello del De Mata onesto capellaio a Genova, sia riuscito ad ottenere la grazia della commutazione della pena.

Quest'uomo, scrive il corrispondente, riuscì ad ottenere da S. A. il Principe di Carignano una raccomandazione o diminuzione di pena a suo fratello.

Il Principe, come si comprenderà di leggieri, non approfondì la cosa: credette di compiere un atto di misericordia e raccomandò l'istanza di grazia al guardasigilli.

Ciò avveniva, alcuni anni fa, probabilmente allora che fu consultato anche il Consiglio di Stato. E al Principe fu risposto, con tutto il rispetto dovuto all'alto grado, le esigenze della giustizia non permettono di far onore alla sua raccomandazione.

I ministri moderati-monarchici a tutta prova, e perciò gelosi nel mantenere alto e rispettato il decoro delle prerogative della Corona, sapevano dir no alle raccomandazioni dei Principi, e quando la loro coscienza imponeva, anche a quelle provenienti direttamente dal gabinetto di S. M. il re.

Il Principe di Carignano comprese che il delitto del De Mata era di una gravità eccezionale, e si guardò dall'insistere.

Passarono alcuni anni. Venne su il ministro di sinistra e, com'erano soliti ad ogni crisi, i raccomandatori del condannato di cui la stampa si occupa da parecchi giorni credettero opportuno di tornare all'assalto con maggior probabilità di successo.

E' che pensò di fare il fratello? Preso con sé la madre ottuagenaria e si recò in una piccola terra della riviera ligure, dove passa la sua vita, poco sorrida dai fiori della salute, ma santificata da una carità inesauribile verso i sofferenti e da atti e pensieri di pietà e di religione, una illustre donna, una Principessa italiana, che fu già regina. A lei presentò, lagrimosa e desolata, quella madre ottuagenaria, la quale da quindici anni piange su l'inesorabile soglia della galera, che racchiude incatenato colui che noi chiamiamo

assassino, ma ch'essa chiama semplicemente figlio, l'ultimo dei suoi figli.

Immagini il lettore e la lettrice la scena commovente e patetica fra quelle due donne, fra quella principessa e popolana. Il fatto è che la nobile donna ne fu tocca oltremodo e giunse a commuovere profondamente il suo illustre consorte. E allora quest'uomo, questo principe, questo ex-re, che passa la sua vita quasi segregato dal mondo, dagli uomini, dalla politica, e che non ha mai raccomandato nulla a nessun Ministero... raccomandò a quello di grazia e giustizia l'istanza per una diminuzione di pena a Salvatore De Mata.

Poteva l'onor. Mancini dire di no? Facendo astrazione dalle ragioni del cuore, lo poteva e lo doveva. Questo che ho narrato può in lui scusare l'umanitario, non l'uomo di governo. Egli non ignorava, non poteva ignorare tutte le gravi circostanze che accompagnarono il delitto, nè alcuni più gravi precedenti, da me conosciuti ieri appena: che cioè il De Mata quando fu giudicato per l'assassinio del Mele, era recidivo: adolescente appena, egli aveva già ucciso un soldato di marina e ferito altre persone; egli era già dimessico dei luoghi di pena e n'era uscito così presto, appunto mercè quegli indulti che, per onomastico, natalizio, nascita e matrimoni nella famiglia reale, il Governo borbonico prodigava ai rei di delitti comuni.

Uscito dal carcere, dove fu ch'uso per avere ucciso un soldato di marina, il De Mata assassinò un ispettore di pubblica sicurezza.

ESTRATTO DAI GIORNALI ESTERI

Il professore Leidesdorf di Vienna, a quanto scrivono da Costantinopoli, ha fatto il 7 agosto al suo arrivo in quella città un consulto col dott. Capoleone, medico personale del Sultano. Secondo notizie attendibili il Sultano soffre di una grande eccitazione nervosa in seguito a sei settimane d'insonnia continua che lo incolse tosto dopo la sua ascesa al trono, e che resistette fino a poco fa a tutti i mezzi. Dopochè finalmente in seguito alla cura prudente del dott. Capoleone, approvata completamente dal professor Leidesdorf si poté superare quest'insonnia, rimase una eccitazione nervosa che impone al Sultano il più grande riposo e i maggiori riguardi possibili, e per vincere la quale venne già incamminata una cura conveniente.

Sulla rivolta annunciata di Creta mancano particolari, tuttavia è probabile che vi sia del fermento in quell'isola, dacché il Governatore generale a nome della Porta dichiarò che non potevano venire soddisfatte le note esigenze dell'Assemblea cretese, nella forma e nell'estensione con cui erano state presentate. Una lettera da Canea, 8, narra che si sarebbe già venuti ad una rottura, se il governo greco in via confidenziale, ma decisa, non avesse consigliato i notabili dell'isola a non far alcun passo troppo arrischiato in qualsiasi direzione. Da Atene venne consigliato di esaurire prima colla Porta tutti mezzi leali e legittimi per indurre il governo imperiale a concedere le riforme promesse. La risposta dei turchi è di non poter concedere, che i cristiani acquistino diritti maggiori di quelli che già posseggono, perchè con ciò non sarebbero che maggiormente danneggiati gli interessi religiosi politici e commerciali dei maomettani.

Alcuni ottimati dell'isola si sono però riuniti per redigere una specie di **memorandum** sulla situazione dei cristiani a Creta, ed inviarlo alle grandi Potenze. Intanto si parla di armi che sarebbero entrate a Sphakia, e di notturni convegni di giovani, figli per la maggior parte delle migliori famiglie dell'isola, nelle quali venne deciso un programma affatto diverso da quello di coloro che ebbero finora influenza nel paese.

I giovani cretesi desiderano per l'isola una posizione analoga agli altri Stati vassalli tributari della Porta. Questa idea è venuta in luce da un pezzo, ma venne sempre osteggiata dal partito nazionale ellenico che si propone l'unione di tutti gli elementi ellenici in uno grande stato greco unitario.

Le notizie di Chio e di Cipro annunciano anch'esse le minacce di disordini.

Una lettera da Pietroburgo della **Gazzetta della Croce** narra che lo Czar in occasione del ricevimento d'un suo nipotino di otto anni Nicolò Alessandrovic nel reggimento della guardia Pawlowskit, diede un banchetto agli ufficiali e tenne un discorso ai medesimi. Egli disse fra le altre cose: « che da parecchi anni egli aveva risparmiato il sangue dei suoi bravi soldati, ma che verrebbe forse presto il tempo in cui egli dovrebbe contare sul loro valore così sovente sperimentato, persuaso che il reggimento farebbe come prima il suo dovere. » Queste parole vennero salutate con vivi **urrah!**

Lo Czar beve poi alla salute del suo reggimento di cui egli è capo da 50 anni; il principe ereditario come secondo capo fece un brindisi alla salute dell'Imperatore dopochè il granduca ottenne, bevette alla salute dei suoi camerati. Il reggimento ha ora il raro onore d'aver per capi l'Imperatore, il granduca ereditario, ed il suo figlio maggiore. Il corrispondente soggiunge:

« Le parole dello Czar vennero interpretate dagli ufficiali più giovani, come una dichiarazione di guerra alla Turchia. Ma per ora non vi si può pensare. Molti Russi, che chiamano sterile l'alleanza dei tre imperatori, desiderano un accordo coll'Inghilterra per regolare assieme colla flotta inglese i rapporti politici della penisola del Balcan. »

TELEGRAMMI

Sezino, 18.

Il generale Ranko Alimpits, è giunto qui. Gli si rimprovera che mentre le sue truppe stavano al di là della Drina in Bosnia, egli si tratteneva continuamente a Badovince, piccola località serba ed a molti chilometri al di dietro della sua armata e visitò due volte soltanto le sue truppe durante l'intero tempo della campagna.

In occasione della nascita del Principe ereditario il Principe Milano graziosamente alcune centinaia di delinquenti condannati per assassinio, ladrocinio e furto, a condizione che si arruolino nell'esercito.

Parigi, 18. sera.

Il principe Hoenlohe è atteso domenica a Parigi. Il duca Decazes giunse qui il 23 da Arcachon, e il 25 va a Vichy. Nei ritrovi diplomatici si sostiene che i gabinetti delle sei grandi potenze si erano intesi nel corso della settimana passata d'intervenire fra la Porta e la Serbia, appena dopo una battaglia decisiva. Ma la Russia e la Germania sarebbero ora d'altra opinione, e tratterebbero ormai sui fondamenti di una pace durevole.

La nomina di Berthaut venne in generale accolta favorevolmente. Si vuole ch'egli abbia intenzione di mandare 40 generali nella riserva.

Pest, 19.

Il **Pester Lloyd** pubblica dei particolari sulla vittoria effettiva dei Montenegri a Kuci, nella quale essi fecero un grande bottino, fra cui due cannoni. Inoltre le stirpi albanesi di Koci, Grasofo, Zatrebac e Bjesovo vennero indotte ad unirsi ai Montenegri. Circa 700 uomini entrarono il 31 luglio nel campo montenegrino, ma vennero ripartiti in piccole squadre fra gli altri corpi perchè non si ha grande fiducia in loro.

Osman pascià gira libero a Cettigne e s'intrattiene ogni giorno colla Principessa. Osman pascià venne fatto prigioniero nel momento in cui egli eccitava gli artiglieri d'una batteria che aveva perduto i suoi ufficiali, a continuare il fuoco. I cannonieri ne-

garono obbedienza, ed intanto un corpo di Montenegri li assalì e li fece tutti prigionieri. Osman pascià venne preso e condotto via da un vecchio montenegrino, ma non venne riconosciuto perchè non portava alcun segno. Il generale russo Pacjubtin si trova a Cettigne. Esso avrebbe avuto una spiacevole scena con Osman pascià.

Frattanto si annunzia da Ragusa che i Turchi s'incamminano con grandi forze verso i confini montenegri per cui Nikita ha abbandonato l'Erzegovina ed è ritornato nel Montenegro.

Il **Kelet Nepe** pubblica una lettera da Vienna secondo la quale il generale Ignatieff tosto dopo il suo ritorno al posto di Costantinopoli presenterà una nota alla Porta, nella quale il governo russo si lamenterà delle crudeltà commesse dai Turchi nella Bulgaria e nella Serbia. Ai governi d'Austria-Ungheria e Germania non è riescito d'impedire l'invio di questa Nota, ma hanno tuttavia ottenuta la mitigazione di alcune frasi oltremodo gravi.

Belgrado, 19.

La Skupschtina è convocata pel 16 (28 agosto 1876) e risiederà a Krugujavac.

Trieste, 19.

Corre voce ch'è scoppiata una rivolta a Retrino in Candia. Regna una grande agitazione nell'isola e ci è una forte sollevazione in favore dell'unione colla Grecia.

Dispacci della guerra

BELGRADO, 20. — Ventimila turchi dell'esercito di Nissa attaccarono ieri le posizioni dei Serbi a Supovac, Golsnica e Dasica. Il combattimento durò dodici ore; i turchi furono respinti.

(Agenzia Stefani)

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

LISBONA, 21. — I mercati monetari sono più animati: la fiducia rinasce.

NEW-YORK, 20. — Weir presidente della Camera dei rappresentanti è morto.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze, 20

| | | |
|------------------|--------|--------|
| Rendit. italiana | 76 03 | 76 23 |
| Oro | 21 62 | 21 62 |
| Lo. v. tre mesi | 27 16 | 27 16 |
| Francia | 108 75 | 107 85 |

Prezzo Nazionale 49

Obbl. reg. i. t. b. m. 796 796

Banca nazionale 1983 1989

Azioni mer.ionali 3 2 337

Obbl. mer.ionali 225

Banca Toscana 920 920

Cred. to. mobiliare 610 612

Banca gen. ale

Banca italo german. 78 50

Rendita goldb. dal 1 luglio 18 19

Austriache ferrate 282 60 286

Banca nazionale 854 854

Napoleoni d'oro 9 71 9 80

Cambio su Parigi 46 20 48 70

Cambio su Londra 122 45 123 35

Rendita austriaca sig. 70 20 70 00

in carta 66 40 66 55

Mobiliare 133 30 133 30

Lo. barde 74 70 75

Vario oro, Mo. chi., granaio rumeni e

AI PROPRIETARI di case e campagne

AVVISO

Per facilitare il mezzo di far conoscere tutti gli Stabili in vendita, o d'affittare, l'Amministrazione del Giornale mette a disposizione dei signori Proprietari per il mese di settembre p. v. la 6ª colonna nella 3ª pagina del Giornale ad un prezzo di favore. Ogni avviso quindi che non oltrepasserà lo spazio di 10 linee sarà inserito per sole L. 1.50 per una volta, e L. 1 se ripetute. Con questo modo i signori Proprietari avranno il vantaggio, con poca spesa, di una straordinaria pubblicità, dalla quale potranno ritrarne molto vantaggio.

AVVISO

Chi avesse trovato un occhietto d'argento con catena d'argento e piccolo medaglione oro e smalto incollato nella suddetta catena lo porti al Caffè Vittoria, e sarà convenientemente retribuito.

Atti Ufficiali

MUNICIPIO di Casale di Scodosia

AVVISO DI CONCORSO
A tutto 20 Settembre p. v. vengono aperti in questo Comune i seguenti concorsi:

1. A Maestro delle classi inferiori maschile contribui' o con l'onorario di annue Lire 800.
2. A Maestra d'una scuola mista contribuita con l'onorario di annue L. 600 oltre l'abitazione e il godimento di piccola ortaglia.

Coloro che intendono concorrervi dovranno prima del suddetto termine presentare regolarmente i requisiti che qui appresso si prescrivono:

- A) Patente di abilitazione all'insegnamento di grado SU. ERIORE.
- B) Fede di nascita.
- C) Certificato di sana costituzione fisica.
- D) Attestato di buona condotta.

Gli atti C. D dovranno essere di data recente.

Gli aspiranti dichiareranno nell'istanza il loro stato di famiglia.

La nomina è duratura per un anno in via di esperimento, e gli eletti dovranno trovarsi al loro posto alla normale riapertura delle scuole, sotto comminatoria d'essere ritenuti dimissionari.

Dato a Casale di Scodosia, oggi 20 Agosto 1876.

Il Sindaco
721 FAUSTO dott. FACCIOLI

INIEZIONE BROU

OFFIDARSI DELLA CONTRAFFAZIONE
Izionica, infallibile, preservativa, la sola che guarisce senza aggiungervi nulla. — Si trova nelle principali farmacie del globo, ed a Parigi presso l'inventore, boulevard de Magenta, 158.
Agenti per l'Italia A. MANZONI e C., Via della Sala N. 10, Milano. 24113



25-230 Sono il miglior • il più gradevole dei purgativi

Acqua di Mare

Il sottoscritto con recapito presso l'Ufficio Franchetti all'Albergo della Croce d'Orò in Piazza Cavour, Padova avvisa il pubblico che col giorno 7 giugno corrente come d'usanza per gli anni scorsi assume il trasporto dell'Acqua di Mare e consegna a domicilio per bagni ed anche per bibite.

Ogni giorno per tutta la stagione d'estate i prezzi onestissimi. CALLEGARI ORAZI

PRIMA E VERA FABBRICA di timbri elastici e di caoutchaouc

CON BREVETTI DI PRIVATIVA
DI C. M. ZINI
MILANO — Corso Vittorio Emanuele N. 17 — MILANO

NUOVO TIMBRO VARIABILE
di metallo, giustamente detto
Tipografia tascabile

servibile a tutti sieno famiglie che a negozianti, banche, banchieri, ingegneri, architetti, farmacisti, ed uffici pubblici e privati. Il tutto per sole

Lire 20
massimo buon mercato



Con questa tipografia si ottiene facilmente da sé la stampa di intestazioni da lettera, biglietti da visita, etichette ed altri diversi piccoli stampati per uno o più individui portanti anche il giorno, il mese e l'anno sempre cambiabili in un sol minuto non esigendo alcuna abilità, potendolo fare anche un bambino.

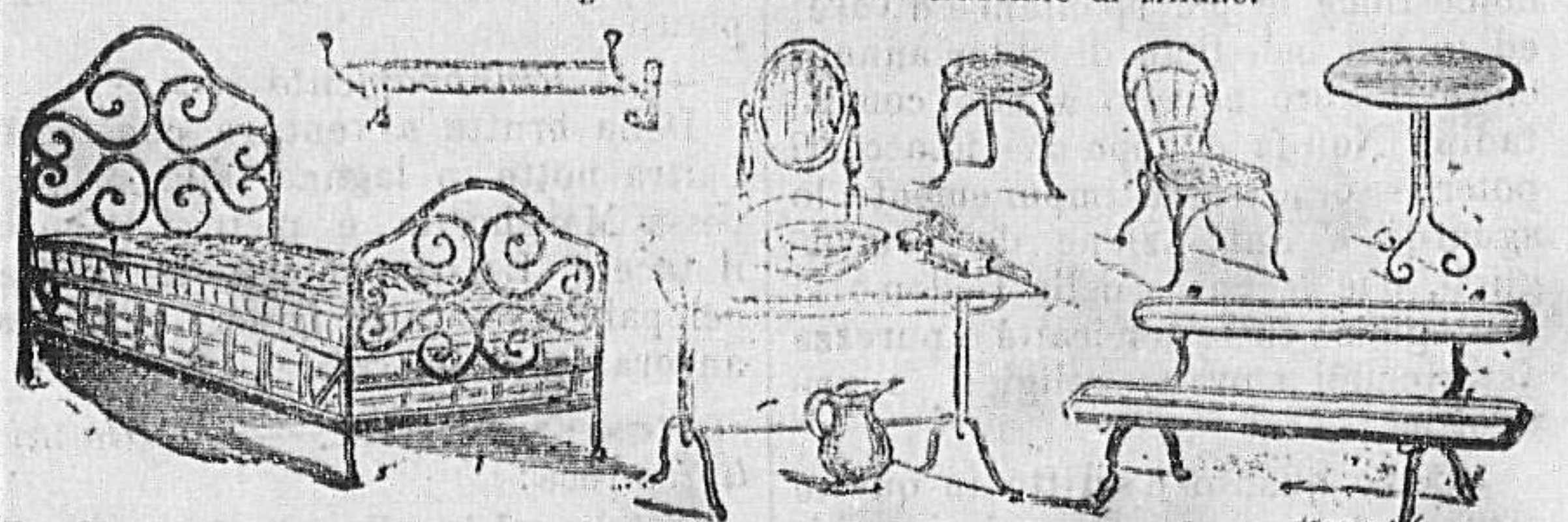
In famiglia ed all'amatore si presta benissimo come divertimento potendosi comporre e stampare qualunque dicitura e può servir anche come bel regalo. Al commerciante poi è pure utile per l'economia postale che può ritrarre componendo avvisi, che si possono spedire con francobollo da due centesimi. Detta tipografia tascabile o timbro variabile si compone:

Di un compositore a forma di un timbro elegantemente lavorato atto a con enere da una a quattro linee di caratteri, combinabili e variabili a piacimento, con quattro viti all'estremità onde stringere e sciogliere la riga o righe composte. Di una elegante cassetta contenente lettere maiuscole e minuscole ed i numeri, in quantità sufficiente a formare una composizione qualunque nonché i relativi fregi, punti, virgole, spaziature che formano un complesso di 300 pezzi circa, ed analoga pinzetta. Tutto il sopraddetto, disegnato nella proporzione di circa un ventesimo dal naturale, si spedisce impaccato per ferrovia al richiedente che darà preciso e chiaro indirizzo, contro spesa di porto nonché vaglia od assegno di L. 20.

Per lire due in più cioè L. 22, si avrà anche una seconda cassetta con spazzola, bottiglia inchiostro da stampa e cuscinetti per imprimere a piacimento, scegliendo il colore dell'inchiostro in nero, bleu, violetto, rosso solferino, ecc., e per L. 24 anche cuscinetto e flacone, inchiostro inglese da biancheria resistente al bucaio. Se oltre alla cassetta dei caratteri stampatelli, annessa al compositore, se ne desiderasse qualche altra di fantasia, per formare composizione di caratteri variati come sarebbero gotici, corsivi, egiziani, elzeviriani ed anche piccolissimi, L. 14 ogni cassetta. Per quelli grandi da intestazione, alti da cinque fino agli otto millimetri circa, utili in ispecial modo alle ragioniere, legatorie di libri, speditori ed uffici tutti, potendosi imprimere a mano qualunque lettera anche isolatamente L. 15 per cassetta. A L. 10 l'una le mezze cassette per intestazione da pezzi 140 circa. Relativa istruzione. A L. 1.50 per riga compositori più grandi o più piccoli ad una, due, tre, cinque o sei righe. A L. 5 scatola con piccolo compositore, guancialetto e flacone inchiostro per biancheria resistenti al bucaio. Timbri variabili istantanei da L. 3 in avanti.

MALATTIE CONTAGGIOSE
GUARIGIONE pronta e la più sicura. Cura facile da farsi in segreto anche viaggiando. Approvazione dell'Accad. di Med. Attestati dei signori Ricord, Collier, Desruelles, chirurghi in capo, specialmente incaricati negli Ospedali di Parigi del servizio delle malattie contagiose.
N. B. Per evitare le contraffazioni, esigere l'etichetta conforme al modello sopra portante in blu il Stampiglio dello Stato francese.
Si trova in tutte le buone Farmacie.

Grande Ribasso sui Prezzi
alla Premiata e Privilegiata
GRANDE ESPOSIZIONE di MOBILI IN FERRO
Fabbricati nel grande Orfanotrofo Maschile di Milano.



| | | |
|------|---|-------|
| 4500 | LETTI di ferro solidi con fondo, elastico e materasso simili più pesanti con doratura, elastico e materasso | L. 60 |
| 1800 | Letti di piazza e mezza solidissimi con elastico | 65 |
| 800 | OTTOMANE complete elastico e materasso pieghevole con copertura di filo a variati colori | 80 |
| 2700 | SEDIE da giardino pesanti verniciate canna da lire 9 a | 12 |
| 1800 | PANCHE verniciate color canna solide da L. 18 a | 24 |
| | LETTO matrimoniale montato in stoffa di lana con elastici e materassi di crine vegetale | 170 |
| | FAVOLETTE con lastra di marmo e servizio a L. 40 a | 50 |
| | FABBRICA d'elastici a qualunque sistema a L. 20 | 35 |
| | MATERASSI di crine vegetale | 15 |

Pronta spedizione a chi dirige vaglia postale od assegno a **Valente Giuseppe**
in Via Monte Napoleone, Num. 39, Milano
R. Dirigetevi alla GRANDE ESPOSIZIONE e non dai rivenditori e risparmierete il 50 p. 100
Si spedisce il catalogo GRATIS a chi ne fa domanda. 27-127

ORARIO Ferrovie Alta Italia attivato il 10 Giugno 1875

| Padova per Venezia | | Venezia per Padova | | Padova per Bologna | | Bologna per Padova | |
|--------------------|------------------|---------------------|-----------------|---------------------|-----------------------|---------------------|-----------------|
| Partenze da PADOVA | Arrivi a VENEZIA | Partenze da VENEZIA | Arrivi a PADOVA | Partenze da PADOVA | Arrivi a BOLOGNA | Partenze da BOLOGNA | Arrivi a PADOVA |
| I misto 3,16 a. | 4,55 a. | omnibus 5,10 a. | 6,30 a. | I omnibus 7,53 a. | 12,10 p. | diretto 1,15 a. | 4,25 a. |
| II omnibus 4,42 a. | 6,04 a. | II misto 6,25 a. | 7,45 a. | II misto 11,58 a. | fino a Rovigo 1,53 p. | da Rovigo 4,05 a. | 6,05 a. |
| III misto 6,20 a. | 8,10 a. | diretto 8,35 a. | 9,54 a. | III diretto 2,05 p. | 5 — | omnibus 5 — | 9,22 a. |
| IV omnibus 7,45 a. | 9,05 a. | diretto 9,57 a. | 11,17 a. | IV omnibus 5,15 a. | 9,48 a. | I diretto 12,48 p. | 3,50 p. |
| V misto 9,34 a. | 10,53 a. | diretto 12,55 p. | 1,55 p. | V diretto 9,17 a. | 12,10 a. | omnibus 5,15 a. | 9,17 a. |
| VI misto 1,33 p. | 3,15 p. | omnibus 1,10 p. | 2,30 p. | | | | |
| VII diretto 4 — | 5 — | diretto 3,46 p. | 5,03 p. | | | | |
| VIII misto 6,52 a. | 8,15 a. | omnibus 5,35 a. | 6,53 a. | | | | |
| IX omnibus 8,52 a. | 10,10 a. | diretto 7,50 a. | 9,06 a. | | | | |
| X misto 9,23 a. | 10,45 a. | misto 11 — | 12,38 a. | | | | |

| Padova per Verona | | Verona per Padova | |
|---------------------|-----------------|--------------------|-----------------|
| Partenze da PADOVA | Arrivi a VERONA | Partenze da VERONA | Arrivi a PADOVA |
| I omnibus 6,43 a. | 9,15 a. | omnibus 5,05 a. | 7,32 a. |
| II diretto 9,43 a. | 11,34 a. | diretto 14,25 a. | 1,45 p. |
| III omnibus 2,40 p. | 5,05 p. | omnibus 5,05 p. | 6,44 p. |
| IV misto 7,03 p. | 9,35 p. | omnibus 6,05 p. | 8,37 p. |
| V misto 12,50 a. | 4,07 a. | misto 11,45 a. | 3,04 a. |

| Mestre per Udine | | Udine per Mestre | |
|------------------------------|----------------|-----------------------------|-----------------|
| Partenze da MESTRE | Arrivi a UDINE | Partenze da UDINE | Arrivi a MESTRE |
| I omnibus 6,12 a. | 10,20 a. | omnibus 1,51 a. | 5,12 a. |
| II misto 10,49 a. | 2,45 p. | misto da Conegliano 6,10 a. | 8,30 a. |
| III diretto 5,15 p. | 8,22 p. | diretto 6,08 a. | 10,5 a. |
| IV misto 6,10 a. | 8,40 a. | diretto 9,47 a. | 12,47 p. |
| V fino a Conegliano 10,55 a. | 2,24 a. | omnibus 3,35 p. | 7,40 a. |

1) Abano, Battaglia e Montebelluna.

Padova - Listino degli Effetti pubblici e delle Valute.

| 1876 | | AGOSTO | | | | | | |
|--------------------------------|---|--------|----|-------|-------|-------|-------|----|
| | | 13 | 14 | 15 | 16 | 17 | 18 | 19 |
| Rendita Italiana god. 1 luglio | — | 77 80 | — | 78 — | 78 25 | 78 30 | 78 40 | — |
| Prestito 1866 | — | 30 50 | — | 50 50 | 50 50 | 50 50 | 50 50 | — |
| Pezzi da 20 franchi | — | 21 67 | — | 21 66 | 21 66 | 21 66 | 21 64 | — |
| Doppie di Genova | — | 85 — | — | 85 — | 85 — | 85 — | 85 — | — |
| Fiorini d'argento V. A. | — | 2 26 | — | 2 20 | 2 20 | 2 30 | 2 30 | — |
| Banconote Austriache | — | 2 22 | — | 2 24 | 2 24 | 2 23 | 2 23 | — |

Listino dei Grani dal 13 al 19 Agosto 1876.

| Frumento da pistorevecchio | L. 28 — | Frumentone giallone | • 48 — |
|----------------------------|---------|---------------------|--------|
| id. nuovo | 26 40 | detto nostrano | 17 20 |
| detto mercantile vecchio | 27 20 | detto estero | — |
| id. nuovo | 24 80 | Segala | 20 — |
| Frumentone pignoletto | 19 60 | Avena nuova | 20 — |

MOVIMENTO DELLE DITTE COMMERCIALI
NUOVI ESERCIZI — Negri Giovanni offeltiere Corte S. Clemente N. 215. — Trebaldi Carlo orefice, Piazza Erbe N. 136.
CESSAZIONI — Pacci Luigi sartè, Portici Alt. N. 1087.
DICHIARAZIONI — Gli eredi del defunto cav. Vincenzo Zatta, hanno dichiarato di continuare il negozio soterie, conservando inalterata la Ditta Vincenzo Zatta.

Premiata Tipogr. Ed. F. Sacchetto
CAPPELLETTI CAV. GIUSEPPE
STORIA DI PADOVA
DALLA SUA FONDAZIONE SINO AI DI NOSTRI
Padova 1876 - 2 volumi in-8. - ital. Lire 15

Trovati vendibile presso i principali Librai la
Nuova Scuola perfetta dei Mercanti
ossia la
Vera Scienza della Contabilità Commerciale
del prof. ANTONIO TONZIG
L. re — Padova, Premiata Tipografia F. Sacchetto, in-8. — Lire 8.

Padova - Presso i principali Librai - Padova
DALLA
Corte all'Eremo ossia Sigismondo Conte d'Arco
NELL'EREMO DI RUA EUGANEA
RACCONTO STORICO MORALE DEL SECOLO XVII
Padova 1876 - in-16. - Cent. 50.

Presso le librerie DRUCKER & TEDESCHI ed ANGELO DRAGHI trovasi vendibile la
PRELEZIONE L'ARTE
NELLA FILOSOFIA POSITIVA
del prof. GUERZONI
letta nell'Aula Magna dell'Università il 22 gennaio 1876
Prezzo Lire Una.

Collegio-Convitto ARCARI
IN CANNETTO SULL'OGLIO (Provincia di Mantova)
Questo collegio, che volge al diciassettesimo anno di sua esistenza, e che, per essere sotto l'egida autorevole e la responsabilità del Municipio, può annoverarsi tra i più accreditati, conta cento convittori e più, dei quali molti di varie e cospicue città d'Italia, (Mantova, Cremona, Brescia, Verona, Vicenza, Belluno, Padova, Venezia, Bologna, Ferrara, Firenze, Roma, Napoli, Messina, Palermo, Milano, Pavia, Como, Torino, Parma, Piacenza, Modena, Forlì, Cesena, Gento, Udine, Imola, Lanusei, Oristano, ecc.) Scuole elementari, tecniche e ginnasiali superiormente approvate. L'istruzione è affidata a professori e maestri distinti, tutti forniti di legale diploma. — Locale ampio, salubre e in ottima postura; (la Ferrovia Mantova-Cremona passa vicinissima a Cannetto). — La spesa annuale per ogni convittore, tutto compreso (mantenimento, istruzione, tasse scolastiche dell'Istituto, libri di testo e di scrivere, album da disegno, carta, penne, matite, gomme, medico, barbiere, peltatrice, lavanderia, stria, bagni, accomodate agli abiti e suolature agli stivali) è di sole lire quattrocento trenta (430).
La Direzione, richiesta, spedisce il programma. 2-683
ANTONIO prof. FAVARO
LEZIONI DI STATICA GRAFICA
Padova 1876, in-8
Publicato il 7° Fascicolo, it. L. 1.

FEDERICO INGEGNERE GABELLI
IL RISCATTO DELLE FERROVIE
Padova, TIPOGRAFIA F. SACCHETTO
— in-8 — Lire 2

DIZIONARIO DI GIURISPRUDENZA PRATICA PENALE
compilato a cura degli avvocati
L. LUCCHINI E G. MANFREDINI
professori pareggiati nella R. Università di Padova
RACCOLTA ALFABETICA REGIONATA DELLE MASSIME PIÙ IMPORTANTI pronunciate dalla Magistratura del Regno nel decennio dal 1865 al 1875
Padova 1876 — Tipografia Sacchetto
Publicato il fasc. 1°, it. Lire UNA

SELMI Prof. A.
DELLA FABBRICAZIONE e conservazione dei Vini
Lire 2 - I Edizione con figure - Lire 2
Padova, 1876. Prem. tip. Sacchetto.